Anno XXIX — Roma, 1° Luglio 1933 - XI — Fascicolo 663

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Ciò che, per intanto, possono fare i viticultori italiani

Non diciamo che la vendemmia in Italia sia prossima. Essa però non è ancora tanto lontana da farci ritenere che non sia già tempo di occuparsi della sua produzione e del suo smercio. Un trimestre vola via presto ed è tutt'altro che troppo lungo per la preparazione necessaria, sopratutto per riguardo alla esportazione, la quale, più che mai, o sotto forma di uva o sotto forma di vino, si renderebbe necessaria.

Mettiamo — ed è da augurarcelo ed i primi indizi lo lascierebbero sperare — che l'annata vinicola sia buona, o meglio ancora, abbondante, che ne faremo delle nostre uve? Che ne faremo dei nostri vini?

Uve da tavola se ne sono prodotte già discretamente l'anno scorso e forse anche più se ne produrranno quest'anno. Ma bisogna essere sinceri e non vivere sempre di illusioni. La fervida e tenace campagna condotta personalmente da quel principe dei propagandisti viti-vinicoli italiani che è Arturo Marescalchi per la festa dell'uva e per la maggiore produzione di uve da tavola, darà sì qualche più tangibile vantaggio ai viticultori, anche nel 1933; ma non costituirà certo ancora il toccasana della crisi vinicola, che, purtroppo malgrado tutti i lodevoli provvedimenti del Governo, perdura e perdura...

Sperare che si beva di più in Italia non è cosa tanto realizzabile, data la crisi di quattrini che infuria ancora sul non florido bilancio di ogni famiglia.

Quindi siamo sempre lì: L'esportazione! Potrà aumentare? O lo potrà almeno bastevolmente?

Qualcosa si è già ottenuto col *modus vivendi* colla Francia. Qualcos'altro potrà scaturire dalle conclusioni della Conferenza economica di Londra, se arriveranno in tempo...

Tra parentesi le prime notizie giunte dalla capitale inglese parlano di una riduzione del 10 % sui dazi doganali. Il che sarebbe ben poca cosa. Ma pur già un principio. Ma ecco che la notizia è già smentita prima quasi che diffusa. O quantomeno il Delegato che l'ha avanzata par che se ne vergogni, o tema chissà che cosa, poichè già è venuta fuori la semi-smentita.

Frattanto, mentre gli eventi economici maturano sulle rive del Tamigi, anche le nostre uve si avvieranno alla maturazione.

E che cosa ne faremo del molto soprapiù, dopo la confezione del vino necessario e presumibilmente smerciabile? Un suggerimento pratico, di cui ci facciamo prontamente eco, ci arriva proprio dagli Stati Uniti d'America, il paese non più proibizionista, che fu già nostro grandioso cliente vinicolo e che *dovrebbe* ridivetarlo ancora, se non ci fossero tanti *se* che ostacolano o rallentano terribilmente la nostra ripresa...

Il suggerimento è ancora del Dott. Guido Rossati — il valoroso ed oculato e previdente Regio Tecnico Agrario presso quella nostra Ambasciata — del quale, noi ci occupammo già in un nostro articolo sulla «riconquista dei mercati americani» pubblicato nel fascicolo del 16 gennaio scorso della *Rivista Agricola*.

Il Dott. Rossati fu allora fra i primissimi a indurci a mettere la sordina ai troppo facili entusiasmi per la riconquista di quel mercato vinicolo. Egli ci disse che la cosa sarebbe andata per le lunghe e che, in ogni caso, si poteva cominciare a rifar posto ai *vini fini* in bottiglia, ma non ancora a quelli da pasto.

Ora il Dott. Rossati, con un limpido ed assennato articolo che pubblica sull'ultimo fascicolo della *Rivista Commerciale Italo-Americana* giuntaci in questa settimana, rigetta un'altra doccia fredda sulle speranze ingigantite.

«Prima che possa essere riattivato il commercio dei vini italiani cogli Stati Uniti — egli scrive — passerà tutto il corrente anno e buona parte del 1934».

Ed aggiunge che è inutile coltivare delle illusioni in troppo manifesto contrasto colle reali condizioni di fatto.

E le condizioni di fatto a cui il Dott. Rossati allude sono, più che mai... le uve della California; la quale continua in un crescendo di produzione enorme ed impressionante. Il bello è che, fra i viticultori californiani ci sono molti nostri connazionali, i quali anche là, oltre oceano, hanno portato l'orgoglio... di bere il vino delle proprie vigne. Che però non sono più quelle del loro paese.

Il Rossati dice che, anche pei vini di California e sopratutto per quelli confezionati da nostri connazionali colà residenti, ci potrebbe essere il correttivo delle nostre uve. E cioè che gli Italiani spediscano in America parte delle loro uve scelte ed essicate e ben confezionate in tante cassette. Dice che le uve italiane essiccate potrebbero importarsi in notevole quantità agli Stati Uniti al dazio di 2 e mezzo cent. per libbra. In America potrebbero essere riconfezionate in pacchi per il commercio di distribuzione al dettaglio come si fa per l'uva secca greca e di Smirne, e inoltrate a destinazione magari per posta quali «*dried grapes*»,

senza che possa essere sollevata difficoltà alcuna a sensi della legge di proibizione.

Il Dott. Rossati enumera anche le qualità di nostre uve che potrebbero prepararsi negli essicatoi artificiali (poichè il sole in varie nostre regioni vinicole, in autunno è già troppo debole per un essiccamento su vasta scala).

Tali uve scelte da essiccarsi sarebbero: *Nebbiolo, Barbera, Freisa, Raboso del Piave, Sangiovese, Aglianico, Greco, Alicante, uva Troia, Inzoglia, Cateratto Primitivo, Moscato, Malvasia, ecc.*

Egli aggiunge che, ove gli Americani non volessero confezionare il vino interamente con tali nostre uve essiccate, perchè un po' troppo costose, potrebbero usarne una proporzione di almeno il 25 % da mescolare colle loro uve di California.

Il suggerimento ci pare buono. Ed in ogni caso merita l'esperimento, che, preparato bene e tempestivamente, potrebbe essere ancora una risorsa pei viticultori nazionali.

Dopotutto l'esempio ci viene proprio dai californiani. O non inondano essi, da anni, i nostri mercati di consumo con milioni e milioni di casse e cassette e cassettine di ogni sorta di frutta essiccata, dalle pesche alle prugne, dalle pere alla stessa uva ecc. ecc.?

E perchè non dovremmo noi tentare altrettanto colle nostre incomparabili uve, che darebbero a quelle delle loro terre l'aroma ed il vigore e la squisitezza, di cui esse difettano, e di cui gli americani sono pur sempre desiderosi?

C. A. CORTINA

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

Riduzione nella coltivazione della risaia

L'On. Deputato avv. Roberto Olmo, che è un apostolo della coltivazione risiera, ha pubblicato un interessante studio, con cui sostiene e dimostra che per alleviare decisamente la grave crisi del riso che resta inconsumato per oltre un terzo della produzione, occorre il provvedimento radicale della riduzione della coltivazione. Ed ecco come, da studioso e da competente, si esprime al riguardo il valoroso parlamentare vercellese:

Uno dei consigli che, con maggiore frequenza, vengono avanzati per risolvere la crisi che travaglia la risicoltura, è quello di una parziale riduzione della coltivazione di detto cereale. Ma bisogna pure aggiungere che se, fino ad oggi, il consiglio non è stato in pieno seguìto, ciò è dovuto a due essenziali ragioni: in primo luogo al fatto che per quelle Provincie — come Vercelli nelle quali la coltivazione del riso rappresenta quasi una monocoltura, vi sono ragioni naturali, tecniche, di specializzazione e di attrezzatura difficili a vincersi, così che un mutamento di coltura suonerebbe quasi come distruzione di qualche cosa; in secondo luogo al fatto che l'agricoltore ha una mentalità — che però in questi momenti ha costituito una vera fortuna nazionale — per la quale esso, prima di ricercare una diminuzione di perdita in una riduzione della coltivazione od in un rallentamento del progresso agricolo aziendale, affronta qualunque personale sacrificio.

Occorre poi ancora rilevare che una notevole trasformazione, tale cioè da poter avere qualche influenza sulla risoluzione delle attuali difficoltà, importa delle spese che meritano di essere aiutate. Per ciò è avvenuto che qualche riduzione si è effettuata, ma in misura irrilevante allo scopo, e precisamente in quei casi già naturalmente aiutati dalle particolari condizioni di terreno.

Il riso è un cereale che oggi ancora non viene tutto consumato in Italia, nonostante che vi sia prodotto in qualità minima nel confronto della produzione mondiale. Due terzi soltanto della produzione nazionale vengono assorbiti dal mercato interno; un terzo deve essere esportato. Riducendo in cifre detta constatazione, si può affermare, approssimativamente, che, essendo la produzione totale italiana di circa 6.500.000 quintali di riso greggio o risone, fatte le debite detrazioni per semente ecc., quattro milioni di quintali vengono consumati all'interno, mentre due milioni di quintali devono essere esportati.

Ne consegue che il nostro prodotto sarà sempre influenzato dal prezzo del mercato estero, del quale dovrà subire la concorrenza ed i tracolli. Se invece potessimo ottenere di togliere dal mercato i due milioni di quintali esuberanti ci metteremmo nella condizione di emanciparci dalle influenze esteriori ed una anche minima organizzazione del mercato interno potrebbe avvicinare il prezzo di realizzo a quello che è attualmente il prezzo di costo.

L'Ente nazionale risi, datoci dal Duce, pure essendo riuscito a sostenere dei prezzi che gli altri Paesi non hanno realizzato, non ha però potuto, di fronte al tracollo dei mercati del riso estero — caduto quest'anno del 40 per cento in confronto dello scorso anno — acconsentirci un prezzo che compensasse quello di costo. Per ciò, mentre altamente encomiabili sono gli sforzi fatti dall'Ente, è necessario pensare alla possibilità di dare al medesimo più precise facoltà e più validi mezzi legali. Esso potrebbe certamente — così come è attrezzato — esercitare una benefica azione in rapporto ad una eventuale riduzione della coltura.

Coloro i quali opinano per la riduzione si suddividono in due categorie: riduzione obbligatoria o riduzione volontaria; inutile dire che la riduzione obbligatoria non è simpatica e non può forse neppure essere efficace. Un intervento dello Stato in un'iniziativa del genere può portare a responsabilità e ad effetti non desiderati. Miglior sistema chiedere una riduzione volontaria.

Orbene, gli agricoltori possono essere indotti ad una riduzione volontaria di una determinata coltivazione — nel caso specifico della risaia — da un particolare incentivo: il tornaconto economico. Vi potranno essere terreni per i quali la trasformazione sia più facile e la scelta tra una coltivazione e quella da sostituirsi sia più semplice, e ritengo che in questo senso quello che si è potuto fare in questi ultimi anni sia già stato fatto. Però non è sufficiente. Occorre aiutare con un premio, con un procedimento che mi pare anche facilmente attuabile, e per il quale l'Ente nazionale risi sarebbe già, come vedremo, completamente attrezzato dalla legge, senza che occorra chiedere sacrifizi allo Stato.

Noi dobbiamo esportare circa due milioni di quintali di risone. Per permettere all'agricoltore di realizzare un determinato prezzo, l'Ente deve corrispondere al medesimo una quota di rimborso che può essere rappresentata da circa 60 milioni di lire, somma che l'Ente stesso incassa con il diritto di contratto di lire 14 per ogni quintale di risone.

Noi coltiviamo oggi in Italia — statistica dell'anno 1932 — 135 mila 444 ettari a risaia, e abbiamo una produzione totale

di quintali 6.500.000 di riso grezzo o risone. Poichè i due milioni di quintali di risone, che sarebbe necessario togliere dal mercato, rappresentano circa il 30 per cento della produzione, occorrerebbe, presso a poco, ridurre di altrettanto la superficie coltivata a detto cereale, e precisamente di ettari 40500. Assegnando un premio di lire mille per ogni ettaro coltivato in meno a riso, occorrerebbe un disponibile di circa 40 milioni di lire, con il notevole risparmio di 20 milioni.

Effetti: riduzione volontaria, premio allettante, risparmio di danaro, con la possibilità di altri maggiori aiuti ai risicultori.

Si è obbiettato che sarebbe parso strano premiare una riduzione. Non coltivando riso si coltiveranno altri prodotti. Per ciò l'obbiezione non sta.

Ma abbiamo un esempio. Circa due mesi dopo la mia proposta avevamo notizia dai giornali che la Camera dei deputati degli Stati Uniti d'America aveva approvato un progetto di legge che concedeva un premio agli agricoltori che avessero ridotto certe coltivazioni. Si aggiungeva che il Senato non avrebbe approvato perchè si preoccupava di dover imporre nuovi gravami ai contribuenti, i giornali annunciavano che il Senato aveva approvato la concessione di premi per la riduzione della coltivazione del frumento e del cotone.

La situazione nostra è migliore, in quanto che l'Ente nazionale risi — senza l'intervento di altri contributi — può disporre delle somme necessarie allo scopo.

* * *

Applicazione pratica. Quando ho detto di dare un premio di lire mille per ettaro l'ho affermato soltanto per dare un quadro immediato delle risultanze. Essendo la produzione media di circa quintali 50 per ettaro, le mille lire sono il risultato di 20 di premio per quintale non prodotto. Perchè il premio dovrebbe precisamente applicarsi per superficie, ma in relazione alla produzione, per ovvie ragioni di equità e per la maggiore disciplina degli agricoltori.

Oggi l'Ente nazionale risi riscuote, per diritto di contratto, lire 14 al quintale, senza un particolare riferimento alla superficie. Ciò ha dato luogo a notevoli evasioni. Per il prossimo anno occorre una tassazione per superficie, pur riferita alla produzione unitaria. Oramai, l'esperienza di due anni di funzionamento dell'Ente, dà affidamento di una grande approssimazione di calcoli: vi saranno le zone e le aziende dei 50 quintali all'ettaro, vi saranno quelle dei 35; vi sarà cioè chi dovrà pagare — per diritto di contratto — 50 per 14 e cioè lire 700 all'ettaro, vi sarà chi ne dovrà pagare soltanto 490; ma la tassazione sarà esatta e definitiva. Nessun incentivo più alla frode e soppressi i controlli stradali, tutte le formalità inceppanti e fastidiose.

Ma, correlativamente, chi paga le settecento lire per ettaro per diritto di contratto — cioè per quintali 50 — percepirà, come premio per ogni ettaro coltivato in meno a risaia e in più ad altra coltivazione, lire mille; mentre chi paga un diritto di contratto di lire 490 — produzione quintali 35 — percepirà come premio 700 lire. Ne viene di conseguenza che, essendo il premio maggiore del diritto di contratto, vi sarà un incentivo alla più sincera denuncia dell'entità di produzione. Dunque maggiore disciplina e miglior funzionamento dell'Ente.

Inoltre, se si trova giusto il corrispondere un determinato rimborso all'agricoltore che deve svendere pur di alleggerire il mercato interno, perchè non si dovrebbe riconoscere altrettanto giusto un premio a colui che non premerà sul mercato stesso, mediante una trasformazione della coltivazione? E poi la bontà del sistema sta anche in questo: che o si raggiunge il 30 per cento della riduzione e allora lo scopo è raggiunto in pieno, o — supponiamo — non si raggiunge che il 15 per cento, e, in tal caso, resta ad esportare un milione di quintali, per il quale si provvederà nello stesso modo di oggi.

Ma l'essenziale è premiare chi è disposto ad aiutare la collettività ad uscire dalle difficoltà presenti. Al qual proposito sarà necessario però conservare, a chi riduce, gli stessi diritti di esportazione come sul totale non ridotto.

Il Governo potrebbe intervenire con un solo provvedimento, che del resto è già pienamente all'unissono con le sue direttive sanitarie: il divieto assoluto dell'attivazione di nuove risaie.

Io ritengo che il regio decreto 2 ottobre 1931-XI, n. 1237, modificato e convertito in legge il 21 dicembre 1931-X, n. 1785, per la costituzione dell'Ente nazionale risi, non avrebbe bisogno di alcuna modifica per consentire all'Ente stesso l'esplicazione della nuova funzione, in quanto che esso ha — in forza dell'articolo 1 della legge — « lo scopo di provvedere alla tutela degli interessi della produzione risicola italiana », e — per l'ultimo capoverso dell'art. 4 — il fondo costituito colla riscossione del diritto di contratto deve essere « adoperato dall'Ente per il raggiungimento dei suoi fini istituzionali ».

Non vi è — ripeto — ragione alcuna che si opponga all'aiuto di una iniziativa che ha per effetto — forse più immediato di qualunque altro escogitato o da escogitarsi — di provvedere alla tutela degli interessi della nostra produzione risicola.

E — quello che è essenziale — si dovrebbe arrivare alla attuazione subito quest'anno.

Avv. ROBERTO OLMO
Deputato al Parlamento

Gli aspetti agricoli dei problemi economici
alla Conferenza di Londra

L'Istituto internazionale d'Agricoltura che, com'è noto partecipa alla Conferenza di Londra in qualità di unico ente consultivo per tutte le questioni che toccano gli interessi agrarî, presenta alla Conferenza di Londra una elaborata documentazione che consta di un Memorandum e di sette allegati.

Il Memorandum — informa *Ceres Italica* — segue passo passo il programma della Conferenza per mettere in luce i nessi che hanno con l'agricoltura le diverse questioni iscrittevi e per mostrare le conseguenze delle varie soluzioni possibili.

Il primo allegato reca le conclusioni formulate dal Convegno speciale degli enti e sodalizi agricoli tenutosi a Roma dal 7 al 10 aprile scorso, a iniziativa dell'Istituto, in vista della Conferenza di Londra.

Il secondo è un ampio esame, corroborato di dati originali e freschi, sulla posizione debitoria dell'agricoltura e sui problemi creditizii nei paesi dell'Europa centrale e orientale.

Il terzo contiene i documenti riguardanti il Progetto della Banca internazionale di credito agrario, approvato con Protocollo del 12-13 agosto 1931 nella Sede dell'Istituto internazionale d'Agricoltura e che tende a mettere in atto l'ordinamento del credito a breve e medio termine in favore delle aziende rurali.

Il quarto dà un quadro completo delle tariffe e di tutti i provvedimenti restrittivi che nei varii paesi sono adottati circa il commercio dei cereali.

Il quinto è consacrato al problema delle emigrazioni nelle sue attinenze con l'agricoltura (movimento migratorio avanti e dopo la guerra; cause della condizione attuale del movimento migratorio; effetti della crisi, ecc.).

Il sesto riassume il progetto del Presidente dell'Istituto, Senatore De Michelis, progetto di cui fu investita prima la Commissione di studio per l'Unione Europea e poi gli altri organi competenti della Società delle Nazioni, circa la cooperazione internazionale fondata sul coordinamento delle forze produttive (terra, mano d'opera, capitali).

L'ultimo allegato studia in tutti i suoi aspetti, alla stregua di un'ampia documentazione statistica, il problema del grano, che è uno dei problemi capitali della crisi e della ricostruzione e che forma un capo a sè nell'ordine del giorno della Conferenza.

Aspetti dello stato attuale della medicina veterinaria legale

nella compravendita degli animali domestici

Ogni Collega sa, ed anch'io purtroppo, per esperienza, quanto siano noiose, difficili, e talvolta interminabili, le azioni redibitorie nella compra-vendita degli animali domestici, dato che non abbiamo ancora una disposizione legislativa, che regoli in maniera chiara ed inequivocabile tali azioni.

La procedura legale, lunga e dispendiosa, impedisce molte volte, che il compratore o venditore, a seconda dei casi, abbia quella ragione che effettivamente gli spetta, dato che la somma delle spese da incontrarsi nelle azioni redibitorie per via legale, supera l'entità della perdita che si incontra, riprendendo o tenendo l'animale in contestazione.

Ad es. un Tizio compra da Caio una bovina da carne e da lavoro, già sfruttata come elemento riproduttore, da pagarsi agli otto giorni. Caio garantisce ai patti di Legge la bovina. Tizio dopo nove giorni, e dopo averla pagata, si accorge, essendo la bovina venuta in calore, che essa soffre di prolasso vaginale, prolasso che si rende più manifesto all'epoca dei calori. Tizio corre dal suo Veterinario, il quale visita, riscontra il fatto, e stende il suo certificato. Tizio sicuro di sè, va da Caio col mediatore e con testimoni e gli dice di riprendere il suo animale, o per lo meno di lasciargli qualche cosa per il minor valore della bovina. Caio si pone su di una linea di resistenza passiva — lascia fare. —. A Tizio per poter restituire la bovina occorre, che prima la disdica per mano di Uscere e citi Caio nello stesso tempo, in udienza « per ivi sentirsi condannare ecc. ecc. ».

Occorre insomma per un difetto o malattia che sia, palese e chiara, intentare una vera e propria causa. E le spese? Tizio preferisce tenersi la bovina sia pur essa deprezzata.

Il perito, medico veterinario, in queste vertenze deve destreggiarsi, fra la Legge, che da norme in senso lato e che quindi possono avere diverse interpretazioni, gli usi locali che variano da regione e regione, talvolta da comune a comune, i patti speciali e i termini di garanzia abbreviati, che compratore e venditore pattuiscono verbalmente alla presenza di mediatori o di testimoni.

Anche il patto di garanzia abbreviato ad otto giorni, è fonte di controversie innumerevoli. Ad es. Tizio compra una bovina da Caio *ai patti di Legge*. Trascorrono venti giorni, poi Tizio si accorge che la bovina ha dei disturbi. La fa visitare e sorge il sospetto che possa trattarsi di un corpo estraneo. La bovina viene licenziata verbalmente *con testimoni*, non *legalmente*. Caio temporeggia, passano altri venti giorni e trascorre così il tempo di garanzia senza che si sia provveduto alla *disdetta legale*. Caio allora cita per il pagamento. Non può citare? Sì. Può Tizio intentare azione redibitoria dopo ricevuta la citazione di pagamento? No.

Continuando l'esempio, il solito Tizio compra una bovina da Caio con *otto giorni di garanzia* (patto speciale abbreviato). Al sesto si accorge che la bovina ha dei disturbi; la fa al solito visitare e nasce come sopra il sospetto che trattisi di un corpo estraneo. Tizio allora, sempre verbalmente, licenzia la bovina. Caio temporeggia, gli otto giorni scadono senza che per altro, la bovina sia stata disdetta legalmente. Può Caio trascorso questo termine, citare al pagamento? Si. Può Tizio intentare azione redibitoria? Sì. Perchè Caio potesse citare con piena ragione e senza pericolo di una rivalsa da parte di Tizio, occorrerebbe, come sopra, fossero trascorsi quaranta giorno, come nel primo caso.

Dunque anche il patto di garanzia abbreviato, non solo non semplifica, ma complica le controversie e praticamente, in certi casi, non ha alcun valore.

Da qui si comprende, come nascano questioni interminabili, con spese costituite da cifre astronomiche, e sono costretto a dirlo, si può concludere, che il timore di queste, trattiene chi ha un po' di buon senso, dall'intentare una causa, pur conoscendo di aver ragione.

Lo stesso senso lato, dato dalla Legge sul vizio, difetto, e malattia occulta preesistente all'atto del contratto, da luogo al fatto che la facondia e l'autorità di una delle parti contendenti possa sopraffare l'altra, pur avendo quest'ultima, ogni e piena ragione. La vertenza infatti viene discussa di solito, fra due periti, medici veterinari, rappresentanti le due parti in contestazione, e siccome nessuno uguaglia il proprio simile, accade che la parte che ha il medico veterinario, di maggior capacità intellettuale e professionale ben presto prende il sopravvento sull'altra, (è umano difendere più che si può il proprio cliente) tanto che molte volte, anche in questo caso, la parte che ha ragione rimane soccombente.

Qualche volta non trovandosi i due periti d'accordo, si rimettono ad un terzo di loro fiducia, che giudichi secondo la propria coscienza: E' questa allo stato attuale delle cose la più bella, la più pratica, la meno costosa delle soluzioni.

Quando poi le due parti sono molto tenaci e non remissive, minacciano l'un l'altra di adire in giudizio e si affrettano ambedue a fare i primi passi per intimorire l'avversario. Accade allora che si trovano invischiate nella pania senza accorgersene. L'animale in contestazione viene ricoverato in una stalla di terzi, dietro ordinanza del Giudice, ed ivi, dato che nessuno lo cura, in breve tempo generalmente muore o si riduce in uno stato di magrezza pietosa, talvolta in causa della malattia realmente esistente, spessissimo per stenti e nutrizione inadatta.

Si fa l'autopsia, si compilano i verbali. Su questi si impernia la causa, che dura talvolta degli anni con grande giubilo dei sostenitori delle parti.

E tutto questo perchè non si è riusciti ancora a fissare con precisione e sicurezza quali siano vizi, i difetti, e le malattie redibitorie!!

V'è chi afferma il suo parere negativo, sulla compilazione di una lista di vizi e di malattie redibitore, adducendo il motivo che per fare detta lista, occorrerebbe fare un indice di Patologia, e che secondariamente essendo la Medicina Veterinaria, come le altre discipline, sempre in progresso, detta lista potrebbe essere soggetta a variazioni.

Modestamente, non sarei dello stesso parere — primo: perchè credo che una lista unica di vizi e di malattie redibitorie sarà sempre breve in confronto delle vertenze che sorgono in mancanza di quella — secondo: perchè la lista compilata presentemente, allo stato attuale della Medicina Veterinaria, non dovrebbe subire molte variazioni per un periodo di lunghi anni.

Concludendo: da quanto sopra ho detto credo che si possa capire lo stato attuale della Medicina Legale Veterinaria; stato che si arriva a comprendere solo dopo anni di dura esperienza. Si esce infatti dalle Scuole senza alcuna seria preparazione in questo ramo, e quello che più conta, senza una guida pratica, breve, netta, concisa, con veste giuridica, da poter seguire in caso di necessità. Credo dunque di interpretare l'intendimento della Classe Veterinaria ed Agraria, esprimendo l'opinione che sarebbe desiderabile ed utile fosse posto attenzione e rimedio a questa lacuna, e di interpretare in ciò massimamente il pensiero degli agricoltori, che in queste controversie, necessariamente pagano sempre di propria borsa.

S. Croce Sull'Arno, maggio 1933-XI.

Dott. ALBERTO CICOGNANI.

Dal grano al granoturco

IL NUOVO RACCOLTO DEL GRANO. — I grani precoci che oggigiorno sono le varietà maggiormente coltivabili, biondeggiano e palesano prossima la mietitura. E' consigliabile di mietere presto, ma trebbiare tardi; così saggiamente ammaestra la buona pratica e l'esperienza. Il mietere presto si intende in genere per tutti i grani ma specialmente per quelli precoci, o che, per fortuna nostra, si vanno rapidamente e diffusamente coltivando, e che dal più al meno per un verso o per l'altro, si tende a lasciarli completamente maturare sulla pianta. La tecnica moderna insegna che quando il granello è consistente e ancora un po' molle, si deve procedere alla mietitura, curando con una covonatura ben fatta e possibilmente sotto tetto, che il processo di completa maturazione e dell'indurimento del granello avvenga gradatamente. Il raccolto del grano, salvo qualche località, è molto promettente e con piacere dobbiamo affermare che le varietà precoci si sono fatte onore anche quest'anno, e, che le non più scarse concimazioni di perfosfato e di azoto hanno davvero regolato e potenziato la vegetazione e la produzione, nonostante le vicende meteoriche non sempre favorevoli.

Diversi criteri possono persistere, sia per l'epoca della semina che per il tempo e modo di somministrare i concimi; ma chi ha con riflessione operato, tenendo conto del proprio ambiente, dello stato del terreno e dei seminati, ha certamente la soddisfazione di ottenere prodotti elevati. Dallo sguardo dei grani e da quanto ci viene riferito si ha la convinzione che i 40-50 quintali di grano per Ettaro sono la certezza per molti poderi dell'alta e media Italia, e, indubbiamente vi saranno molte punte di 60-70 quintali ed anche oltre; produzione elevata che, mai più si pensava dagli agricoltori più esperti di ottenere dieci anni addietro.

Ma, dopo aver imparato a coltivare bene e produrre molto (anche a costo di sacrifizi economici) bisogna anche pensare a vendere bene, imponendosi sul mercato. Il fervore di organizzazione, di apprestamento dei locali di deposito e di disponibilità presso banche per le sovvenzioni non potrebbe essere nè maggiore, nè migliore. Si deve quindi approfittare di queste provvidenze e vendere quando il mercato fa premura e ha bisogno di carico.

Se rimarrà la limitazione del grano estero al 5 % (1) del nostro fabbisogno (ciò che non è da mettere in dubbio) del vecchio raccolto fra poche settimane, più nulla sarà rimasto e il consumo dovrà rivolgersi al nuovo, pagandolo equamente quello che vale. L'organizzazione dei produttori, gli ammassi sociali, gli acconti a tassi buoni, devono impedire l'affollamento delle offerte, lo svilimento del prezzo e la svendita. Di più non possono dare, nè da esse di più si può chiedere.

Secondo la profezia del Senatore Poggi vi è un fatale andare verso prezzi più bassi, e converrà, come lo prospetta lo stesso Poggi, rivedere i carichi che la produzione agricola sopporta e studiare la possibilità di pratiche eventuali, d'intesa tra i granicoltori di vari paesi. Ma per intanto si pensa a produrre il massimo possibile su ogni Ettaro a grano, senza estendere la superficie dei seminati. Non in superficie, ma in rendimento unitario si deve fermamente agire. Ciò è quanto vuole il Duce, verso i prodotti della nostra terra, poichè la tecnica è in grado di assicurare il massimo rendimento unitario.

IL GRANOTURCO. — Abbiamo detto più volte, e ancora richiamiamo l'attenzione dei nostri bravi agricoltori per una maggior cura nella coltivazione del granoturco, il quale, più è ben coltivato e concimato e maggiore è il suo rendimento. E' a tutti noto che la produzione italiana è ancora insufficiente, sia per l'alimentazione umana e sia per l'alimentazione ed ingrasso del bestiame bovino, suino e del pollame. Quindi occorre estendere la coltivazione ed in pari tempo ottenere di più per unità superficiale. Questo non è solo un dovere del buon agricoltore, ma ben anche un buon utile. Approfittando del momento opportuno, in cui il granoturco, dopo di avere avuto una profonda lavorazione e una lauta concimazione letamica, è nato e cresciuto di alcuni centimetri, si zappa e poi si rincalzerà. Ma, prima di compiere quest'ultimo lavoro, converrà somministrare ancora al mais una appropriata dose di nitrato. La pratica e l'esperienza hanno dimostrato che il concime azotato è già di sommo vantaggio allo sviluppo alla vegetazione del granoturco. Ma una o due somministrazioni di nitrato di calcio, nella dose di 100-120 per Ettaro, danno un tale incremento di prodotto da compensare largamente ogni spesa e fatica.

L'andamento agricolo del momento fa ritenere che alcune superfici per diversi generi, dovranno essere ridotte o almeno limitate, e quindi non sarebbe inopportuno di pensare sin da ora alla preparazione di quelle terre che potranno essere investite nella coltivazione del granoturco, facendo un vero lavoro di rinnovo e sotterrandovi un'abbondante quantità di letame.

E' comprovato che nei terreni favoriti dall'irrigazione, dopo il raccolto del grano precoce, si può ottenere un discreto raccolto di mais. Da alcuni anni — nelle zone risicole — si fa seguire al raccolto del grano di varietà precoce, il trapianto del riso, ottenendo una elevata produzione, senza mondatura. Ma siccome in questi momenti, di terre coltivate a riso ne abbiamo già a iosa, con una sovraproduzione pel ristretto consumo interno e per la difficile esportazione — creando una crisi risiera — molto meglio sarebbe coltivare del granoturco a preferenza del riso, specialmente dove l'acqua d'irrigazione viene concessa a bocca tassata ed a prezzo elevato. In questo caso l'agricoltore, fatti i debiti calcoli tra le spese inerenti per la coltivazione del riso, che veramente sono copiose, e le miti spese per la coltivazione della meliga, valutando poscia la produzione dell'uno e la produzione dell'altro, trova di certo più tornaconto per la meliga.

Abbiamo fortunatamente delle elette varietà di granoturco, sia precoci e sia tardive. Gli Istituti di maiscoltura possono aderire a tutte le domande e fornire anche tutti i chiarimenti al riguardo.

Nella coltivazione dello scorso 1932 vennero tessute le lodi, giustamente, del granoturco « *nano precoce Succi* », avendo dato un ottimo esito. Altre varietà, citate in un articolo di Carlo Rosina, diedero pure ottimi risultati; ma fra le varietà citate dall'articolista venne omesso il « *Barbino tortonese* » così chiamato dalla zona produttrice. Varietà che raggiunge poca altezza, produce una grossa pannocchia ed anche due, se trova un terreno favorevole ed umidità sufficiente. Un ettolitro di chicchi pesa molto di più delle altre varietà; venne sperimentato con pieno successo in Emilia, in Toscana, a Bergamo e nelle aride terre dell'Albania. Il « *Barbino tortonese* » da seme che è in ogni anno di molto inferiore alla richiesta. Ciò che fa ampia prova del suo soddisfacente risultato.

Noi facciamo quindi il nostro fervido augurio che la coltivazione del granoturco prenda in Italia un sviluppo maggiore e più razionale, per il tornaconto particolare degli agricoltori stessi e dell'Economia Nazionale.

ANGELO SANTI.

(1) Un recentissimo decreto la riduce ancora all'1 %.
N. del D.

Convegni Agricoli alla XV Fiera Camp'onaria di Padova

(*Corrispondenza particolare della* Rivista Agricola)

Quest'anno la rinomata, simpatica Fiera di Padova, per quanto tutta rinnovata sotto una riuscitissima veste in stile novecento, ebbe matrigna la stagione capricciosa, a scatti piovosa, sempre incostante, che durò tutto il tempo della Mostra.

Il Comitato Direttivo aveva pensato alla nuova veste novecentesca cui ò sopra accennato, aveva pensato d'adornare la Fiera del leggendario Mas di Buccari, come pure d'un teatro all'aperto, aveva tante e tante cose migliorate e rese più gradite al pubblico, aveva chiamato artisti di vaglia ed aveva avuto l'ambitissimo onore di veder inaugurata la Mostra dall'amato Principe Ereditario, attorno al quale tutta, Padova (le autorità, come il popolo) corse festosa, gridando la sua gioia.

Ma il tempo pessimo, tutt'altro che frequente a questa stagione nel basso Veneto, molte cose rovinò; e più che tutto impedì l'afflusso dei visitatori, che soltanto qualche giorno invasero letteralmente i simpatici padiglioni.

Con tutto ciò, come sempre, la Fiera fu all'altezza a cui ambisce e le sue Mostre, i convegni importanti a cui diede luogo, non furono da meno degli anni precedenti.

ANIMALI DA CORTILE.

Caratteristica, come sempre, fu la mostra degli *Animali da Cortile*, con un po' meno quantità di pollame ma con una sovrabbondanza di conigli di tutte le qualità e di tutti i colori.

Notevole la differenza fra le prime mostre del genere e quella odierna. Negli anni precedenti era stato esposto, si può dire, il materiale grezzo che esisteva e furono insegnati i metodi per ottenerne la perfezione. E la presente mostra (che è la decima per questo genere) fu a ragione chiamata l'epilogo della propaganda intelligente fatta nei precedenti anni. Non vennero più esposti i polli anonimi, bensì soltanto razze scelte e ben definite; la nobiltà dei polli, insomma. Notevoli le razze italiane da prodotto e fra esse segnalo specialmente la Padovana e la Polverara dallo strano aspetto, ma assai utile, la quale venne alla lettera ricostituita secondo l'antico tipo, che si andava perdendo; e questo mercè la pazienza e la costanza di certi allevatori, degnissimi di lode dell'agro padovano. Se l'esposizione dei polli è alquanto contratta in confronto degli anni passati, viceversa è aumentata straordinariamente l'esposizione della coniglicoltura specialmente ad opera del Dopolavoro provinciale e del Dopolavoro Ferroviario. Ed anche in questa esposizione bisogna notare la scelta dei migliori soggetti da pelliccia e da carne, abbandonando tutte le qualità più scadenti. Sempre interessante la mostra dei colombi, per quanto anch'essa più ristretta a tutto vantaggio dei conigli.

Molti bellissimi fagiani, molti pavoni, fra cui una splendida coppia tutta bianca; e parecchi palmipedi, fra cui una piccola mostra d'uccelli di palude, presentati, a gioia dei cacciatori, nel loro naturale ambiente fra ninfee e cannucce di palude. Alcune incubatrici all'opera interessarono assai i visitatori, che assistettero alla multipla nascita dei pulcini. Una lode dev'essere data all'organizzatore di questa mostra, dott. Giorgio Marcon. Ecco l'elenco dei primi premi ottenuti per esposizione di conigli, colombi e tortore, secondo il giudicato del prof. Alessandro Giuriati e del dott. Mario Bonavita.

CONIGLI.

Giganti di Fiandra: Azienda Agricola di Coniglicoltura di Bolzano, Giuseppe Massaroli, Dopolavoro Provinciale di Bolzano e di Bologna.

Giganti di Normandia: Dopolavoro Ferroviario di Cittadella, di Padova e di Pordenone.

Gigante Bianco: Busi Enrico, F.lli Grilli, Carlo Peirone, Conigliera Propaganda, Dopolavoro Ferroviario di S. Donà di Piave, di Pordenone, di Bolzano, di Trento, di Rovereto; Dopolavoro Provinciale di Bologna, di Bolzano (Carlo Koppelstatter), di Vicenza (Refosco e Balzi).

Bianco di Termond: Dopolavoro Provinciale di Udine (Gazzin Cesare) e di Bologna (Ferioli), Dopolavoro Ferroviario di Belluno.

Bianchi di Vandea: Dopolavoro Provinciale di Padova (Foggiato Giacomo).

Blu di Vienna: Conigliera Propaganda, Busi Enrico, Girotto Paolo; Dopolavoro Ferroviario di Verona, di Pordenone, di Bressanone, di Treviso, di Bolzano e di Padova; Dopolavoro provinciale di Vicenza (Bonato Battista, Refosio e Balzi, Terni Ottavio) e di Verona (Bertucco).

Argentati di Champagne: Conigliera Propaganda, Ghine Giuseppe, Peirone Carlo, Girotto Paolo, F.lli Grilli, Dopolavoro Ferroviario di Venezia, di Treviso, di Vicenza e di Padova; Dopolavoro provinciale di Udine e di Vicenza.

Chinchilla: F.lli Grilli, Ghidoni Giuseppe, Girotto Paolo, Conigliera Propaganda; Dopolavoro Ferroviario di Ora, di Conegliano, di Venezia, di Vicenza; Dopolavoro Provinciale di Vicenza (Mosele, Refosco e Balzi), di Bolzano (Kohl Luigi), di Udine (Gazzin, Lena Carlo).

Avana: Conigliera Propaganda, Dopolavoro provinciale di Udine (Gazzin Cesare, Bassi Ernesta).

Imalaia: Conigliera Propaganda, F.lli, Grilli, Dopolavoro provinciale di Udine (dottor Birardi, Bassi Ernesta).

Rex: Peirone Carlo, Girotto Paolo, O. N. D. Ferroviario Vicenza, Dopolavoro provinciale di Udine, Kolhl di Bolzano (tipo nuovo *Chinchinella-rex*).

Angora: F.lli Grilli, Conigliera Propaganda; Dopolavoro Ferroviario di Venezia, di Padova, di Trento, di Chiusa, di Casarsa, di Conegliano, di Rovereto, di Bressanone, di Vicenza; Dopolavoro provinciale di Bolzano (Wieser), di Verona (Bettucco), di Udine (Lena Carlo).

Molti premiati per razze varie (lepre belga, fulvo di Borgogna, ermellino).

COLOMBI.

Sottobanca: F.lli Grilli, Porcellini Giuseppe, Busi Enrico, Don G. B. Involto, Baratta Claudio, Allevamento Avicolo della Riviera.

Piacentini: Porcellini Giuseppe, Bergomi Mario.

Romagnoli: Porcellini Giuseppe, Pasquini Giovanni.

Triganini gazzi: Bergomi Mario, Dalla Baratta Claudio.

Triganini schietti: Bergomi Mario, Busi Enrico, Dalla Baratta Claudio, Vischia Wanda.

Reggianini: Bergomi Mario, Busi Enrico, Porcellini Giuseppe.

Romani: Busi Enrico, Simonetto e Sandano, F.lli Grilli, Porcellini.

Viaggiatori: Bortolazzi cav. Leonida, Marcon Angelo, Busi Enrico, Miotti Giovanni.

Più altri premi per molte altre varietà di colombi.

TORTORE.

Busi Enrico, Allevamento Avicolo della Riviera, Sgaravatti Gastone.

Pel materiale dell'allevamento il 1° premio toccò alla Ditta I. T. A. L. I. A.

Pei materiali curativi alla S. I. V. A. M. di Milano.

Per le pelli crude e conciate, Menopace di Padova e Peirone Carlo di Nole Canavese.

I CONVEGNI AGRICOLI.

Ma veniamo agl'interessanti convegni agricoli occasionati della Fiera. Anzitutto l'assemblea dei Tecnici Agricoli. Per quanto si sia trattato più che altro di cose interne del Sindacato Padovano, tuttavia ebbe grande importanza pei problemi riguardanti i Tecnici, problemi che vennero trattati o ricordati, come il contratto di lavoro per i Tecnici addetti alle aziende agricole e l'accordo tra il Sindacato nazionale e la Confederazione degli Agricoltori.

La relazione fatta dal Prof. Cecchetti parlò dell'assistenza fatta ai colleghi disoccupati, dei componimenti amichevoli ottenuti fra tecnici e datori di lavoro, della partecipazione del Sindacato a tutte le manifestazioni di carattere sindacale, dell'assistenza fatta nel campo fiscale, della propaganda fatta in unione alla Cattedra d'Agricoltura, della valorizzazione del titolo professionale ecc. ecc.

Presiedeva il prof. Trentin, direttore della Cattedra di Agricoltura di Padova, il quale fece voti, che ai tecnici agricoli vengano conservati quei posti che solo ad essi competono.

IN DIFESA DELL'UVA E DEL VINO.

Un simpaticissimo convegno fu quello in difesa dell'uva e del vino, che ebbe luogo il 12, nel salone B della Fiera, alla presenza dell'infaticabile Eccellenza Arturo Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura e alle Foreste, sempre pronto a difendere la patria viticoltura.

Presentato dal solerte comm. Cigana, Direttore della Fiera, l'On. Marescalchi parlò della vite nella Storia e nell'arte, della vite che rappresenta in Italia un patrimonio di 26 miliardi di lire, e mezzo miliardo di giornate di lavoro.

A S. E. Marescalchi seguì l'illustre prof. Luigi Devoto, direttore della Clinica del Lavoro dell'Università di Milano, il quale trattò da par suo « delle uve italiane e dei succhi d'uva ». L'uso dei succhi d'uva in natura dev'essere incoraggiato, specie dopo gli ultimi studi di biologia. Se per la Francia il deputato Barthe ha stabilito che ogni francese dovrebbe consumare otto chili di uva all'anno, noi in Italia dovremmo arrivare a 10. Verrebbero così sottratti alla vinificazione 410 milioni di chilogrammi d'uva con diminuzione di tre milioni d'ettolitri di vino spesso difficile a vendersi, mentre l'uva direttamente consumata è tanto utile pei suoi zuccheri, pei suoi fermenti, pei suoi componenti minerali, per le sue vitamine. Pochissime sono le malattie che o nel loro decorso o durante la convalescenza non si avvantaggino dall'uso dell'uva come alimento e come medicamento.

Pei sani il prof. Devoto consiglia di consumare almeno un chilo d'uva ben matura ogni giorno in 3 o 4 volte, lontano dai pasti. Lodabili sono perciò gli studiosi, che cercano provvedere l'Italia di uve primaticce e di uve tardive al fine di prolungare il periodo utile della raccolta e non dover più ricorrere alle costosissime uve invernali straniere.

I succhi d'uva sono stati assai lodati dal Duce perchè sono veramente utili ai sani ed ai malati. Secondo i lodatissimi studi del prof. Monti, questi succhi d'uva debbono essere sterili e non fermentati.

In questa forma essi conservano tutte le più pregevoli qualità dell'uva, formando bibite simpatiche al gusto e corroboranti, specialmente utili ai sofferenti di stomaco. Questo succo così espresso fu raccomandato recentemente ai Viticultori Francesi dell'Accademia di Medicina di Francia, il più autorevole sodalizio medico di quella Repubblica. I succhi d'uva sperimentati nella Clinica del Lavoro di Milano diedero bellissimi risultati nei sani e nei convalescenti e specialmente nei malati d'ipercloridria e di dispepsia.

Bambini e sportivi sono coloro che durante tutto l'anno devono adoperare succhi d'uva.

Ecco una nuova amplissima via aperta agli agricoltori ed agli industriali.

Al prof. Devoto seguì il prof. Silvestro Baglioni dell'Università di Roma, che illustrò il valore igienico ed alimentare dell'uva e del vino con una dotta, molto minuta relazione, non facile a riassumersi.

LA MOSTRA DELLE COLONIE.

Per l'agricoltura fu importantissima la mostra delle Colonie, la quale ci spiegò la valorizzazione della Somalia specialmente nella produzione e nel commercio delle banane.

Sappiamo da questa Mostra, che la Somalia può oramai produrre un quantitativo grandissimo di banane. La difficoltà maggiore è nel trasporto. Da 450 quintali che furono importati nel 1928, si è giunti a 175.000 q.li nel 1933.

Apprendiamo che, entro l'anno, due navi apposite, munite di ampi frigoriferi, saranno messe in servizio fra Genova e Merca, appunto pel trasporto delle banane, le quali diventeranno popolari in Italia. La Somalia ci manderà pure, zucchero di canna, arachidi e sopratutto cotone, oltre a vari prodotti secondari non meno utili, come la copra, per la fabbricazione di grassi di basso prezzo. E prestissimo avremo dalla Somalia grandissima quantità di fertilizzanti chimici estratti dall'acqua marina.

LA MOSTRA VENETA DELLA SETA.

Utilissima fu la mostra veneta della seta, tanto più necessaria in questo momento, in cui si nota qualche defezione nel campo agricolo riguardo alla coltura del filugello. Questa mostra venne suggerita da S. E. Iacopo Gasparini, presidente della Cassa di Risparmio di Treviso ed è ristretta alle provincie venete.

Veniamo a conoscere dalla Mostra, che le provincie di Udine e di Treviso producono annualmente dieci milioni di chilogrammi di bozzoli con una media, per la provincia di Treviso, di 44 kg. ogni ettaro. Sarebbe un gravissimo peccato se si perdesse tanta grazia di Dio. La Mostra fece vedere tutto ciò che riguarda la bachicoltura, dalla preparazione del seme alla tessitura della seta sia per tessuti di gran pregio, sia per tessuti di basso valore. Alcuni telai a mano dimostrano, che non è perduta l'antica usanza casalinga di tessere seta.

La cui coltura è nel Veneto magnificamente incrementata da Enti di Credito (come l'Anonima Stagionatura Seta e Bozzoli di Treviso) e dagli essiccatoi cooperativi.

* * *

Riguarda pure l'agricoltura la visita, che gl'ingegneri convenuti a Congresso durante la Fiera, vollero fare alle bonifiche dei terreni del bacino dell'Adige.

La più antica organizzazione di Consorzi di bonifica che esiste in Italia è quella di Este, la quale raggruppa dieci consorzi, dei quali sono a bonifica meccanica otto ed a bonifica integrale due; comprendendo 37 comuni delle provincie di Padova, Vicenza e Verona, con 50 mila ettari d'estensione, 12 stabilimenti idrovori, e 350 chilometri di fossi-scolo, e più di 20.000 consorziati.

Tutte queste opere furono viste in azione dagl'ingegneri in visita i quali notarono il sicuro progresso futuro d'un'opera così ben impostata, la quale dà lavoro a migliaia di operai e provvederà prossimamente anche all'irrigazione dei terreni bonificati, mentre cura l'arginatura dei fiumi, l'Adige in prima linea e fa funzionare mastodontiche macchine idrovore a vapore, a gas povero, ad elettricità, per la complessiva forza di 3000 cavalli.

Se ne ottengono terreni prodigiosi per fertilità, mentre prima le alluvioni non davano ai contadini la sicurezza della vita e del raccolto. Tutto questo lavoro è stupendamente diretto ed organizzato dal Comm. Ing. Miliani, presidente del Magistrato alle Acque in Este, cui va data amplissima lode.

SILVICOLTURA E TABACCHI.

Il padiglione della Silvicoltura, così caratteristico, quest'anno fu dedicato esclusivamente al pioppo, a scopo di propaganda. Apprendiamo da questa Mostra, che in Italia si consumano annualmente 6 milioni di quintali di pioppo nell'industria dei mobili, nella lana di legno, nei legni compensati, ecc.

Ma questa è esattamente la metà del nostro fabbsogno nazionale donde la necessità d'importar tanto legname dall'estero. Bisognerà che i 12.661 ettari coltivati a pioppo si raddoppino almeno negli anni venturi.

* * *

Indovinatissima fu la Mostra dei tabacchi, disposta in artistiche vetrine in stile 900, per quanto riguarda le varietà coltivate in Italia.

Si cercò di dare idea a tutti dei caratteri di ciascuna varietà, presentando le foglie sciolte e poi la successiva visione della lavorazione e dei prodotti finali.

Ancora: a mezzo di diapositive luminose, venne data l'immagine dei più grandiosi stabilimenti dello Stato per la lavorazione dei tabacchi ed una vetrina metteva in mostra tutta la serie delle sigarette italiane, fra cui le Giubek « Fiera di Padova ». Erano pure esposti prodotti secondarî del tabacco (estratto fenicato e solfato di nicotina) ed anche i campioni del tè di Tijbitoc, che ha fama d'ottimo ed è coltivato a Giava.

* * *

Venne fatto in occasione della Fiera, un concorso a premi, per ammobigliare la casa rurale tipo, sempre visitata con curiosità dal pubblico.

Venne premiato il mobilificio F.lli Seremin, che seppe ammobigliare la cucina secondo il gusto veneto, ma con indirizzo moderno (disegno del Prof. Arturo Tonelli).

Premiate furono pure le ditte Perco Stefano di Salcano (Gorizia) ed il Mobilificio Feltrese G. Nilandi di Feltre, per la camera da letto a due piazze.

Premi d'incoraggiamento ebbero le ditte Golob Giovanni di Salcano (Gorizia), Pintonato A. di Cadaneghe (Padova), Deganello Giuseppe Carlo, Toffoletti Antonio e Kander Francesco di Salcano.

IL CONVEGNO DELLE LATTERIE.

Una delle più importanti se non la più importante manifestazione agricola di questa XV. Fiera, fu il primo Convegno Nazionale delle Latterie e dei Caseifici Sociali.

La regione veneta si presta egregiamente ad un Convegno del genere. E fu notevolissimo il concorso di tutte le autorità civili e politiche locali e vicine all'apertura del Concorso.

Per non parlare dei discorsi d'apertura dell'On. Schiavi, presidente, del Podestà di Padova nob. Lonigo, del Cav. Gurian, Presidente della Federazione Prov. Agr. di Padova, dell'On. Giunti, del Cav. Galliani, dell'On. Ascione e del Dottor Grassi, i quali tutti inneggiarono alla fecondità della terra veneta ed all'utilità di questo Convegno alla Fiera padovana, il cui carattere è eminentemente agrario, furono lette ai Convenuti varie importanti relazioni.

E prima di tutte quella del Dott. Loris Carresi sulla Produzione Lattiera e sul mercato interno dei latticini.

A moltissimi problemi egli accennò riguardo alla produzione del latte ed alla sua lavorazione. Riguardo al burro, spiegò il suo ribasso coll'aumento del latte, alla difficoltà d'immagazzinare, colla scarsità del denaro, per cui molti cercano realizzarlo senza troppe preoccupazioni.

Anche pel formaggio, il mercato è pesante, più che altro per la concorrenza dell'Australia e della Nuova Zelanda, notevole sui mercati esteri.

Bisogna per conto nostro trovar nuovi sbocchi, facendo una razionale produzione che riduca il costo, equilibrando la produzione, il consumo ed il giusto guadagno dell'agricoltore. Donde la necessità delle cooperative, che pensano a raccogliere, lavorare e collocare i prodotti del latte, liberando il contadino da tante noiose preoccupazioni. Le cooperative tipo devono essere di sufficiente attrezzatura, solide, vaste, tanto da fare scomparire le cooperative minori e devono avere magazzini fiduciarî per la conservazione e la stagionatura dei formaggi.

Parimenti dev'essere controllata la produzione dei formaggi tipici, delimitandone le zone, aumentado le cremerie che sono per ora assai poche. Terminò raccomandando lo studio del problema del latte in sede cooperativa.

La relazione diede origine a molte interlocuzioni e ad un ordine del giorno del Dott. Secondi di Milano, che fu un riassunto della relazione e delle contestazioni fattele.

Seguì il Prof. Ugo Pratolongo con una relazione sulle frodi nella Produzione e nel commercio dei Latticini.

E segnalò la frode della margarina che s'intitola in molte preparazioni di latte, donde la necessità d'un inasprimento della legge, trattandosi non del danno di singoli, ma d'una frode continuata in danno del Paese.

Parlò in seguito il Senatore Marozzi sulla necessità d'una cooperazione disciplinare riguardo all'industria del latte; quindi il Dott. Ernesto Frattari sui Consorzi produttori di latte e sulle Centrali del latte, dando luogo a mole interlocuzioni, coronate dal seguente ordine del giorno:

« 1° Che sia ufficialmete riconosciuta la funzione indispensabile dei Consorzi produttori del latte ai fini della graduale ed integrale applicazione del R. D. 9 maggio 1929, n. 994;

2° i competenti Ministeri riconoscano ufficialmente che la gestione delle centrali del latte dev'essere di preferenza affidata alle organizzazioni economiche dei produttori;

3° le centrali del latte gestite da associazioni di produttori siano inquadrate sindacalmente nella Federazione Nazionale delle Cooperative per la trasformazione dei prodotti agricoli».

L'avv. Giuseppe Montemurri incatenò poi l'attenzione dell'uditorio sulle « Questioni tributarie relative alla produzione ed alla trasformazione del latte ». Interloquirono sulla sua importante relazione molti competenti e venne formulato in fine un importante ordine del giorno che si riassume così:

« Riforma dell'attuale metodo d'accertamento del reddito della terra e revisioni periodiche.

« Intassabilità delle operazioni di trasformazione del latte in prodotti caseari quando vengano eseguite direttamente dal produttore.

« Intassabilità delle Cooperative Agricole e delle Latterie Sociali.

« Speciale aliquota ridotta (come si fa pel gas, la luce elettrica e l'acqua potabile) per le centrali del latte, trattandosi di servizio di pubblica utilità.

« Pei Comuni soggetti al Sindacato della Commissione Centrale per la finanza locale, venga evitato l'aumento dell'aliquota normale 1 % sul valore.

« Che i Comuni non fassino il produttore che vende direttamente i propri prodotti.

« Che vengano permesse le prestazioni d'opera di bestiame, invece di convertirle in denaro ».

Sul tema « Esportazione ed importazione dei latticini » e su quello « Produzione Nazionale del Pecorino » mancavano i relatori Pagani e Marini. Vennero tuttavia discussi e conclusi.

Alla fine del Convegno venne formulato il seguete ordine del giorno conclusivo:

« Che la tecnica casearia possa raggiungere gli alti fini, che si prefigge, del continuo miglioramento dei prodotti e particolarmente del latte, mercè l'ausilio d'esperto personale scelto fra i migliori tecnici;

— che al raggiungimento di tale intento l'insegnamento caseario venga non solo esteso, ma più di tutto bene distribuito, coordinato e perfettamente eseguito mediante la scelta di adatti insegnanti, di adatti e controllati programmi didattici, in cui,

oltre alle nozioni casearie generali, vengano prese in grande considerazione le condizioni locali;

— che per rendere più completa l'istruzione del tecnico, venga fatta, di pari passo con l'insegnamento pratico, normalmente eseguito da un casaro, una precisa, convincente descrizione e spiegazione dei singoli fenomeni che si susseguono nelle diverse fasi della preparazione e conservazione dei latticini;

— che, ottenuta la dovuta istruzione, i tecnici non vengano abbandonati e lasciati in balia delle proprie forze, che difficilmente possono essere complete, ma vengano invece aiutati ed eventualmente controllati nella ulteriore loro operosità da tecnici altamente competenti, il cui consiglio dovrebbe riuscire segnatamente pregevole nei casi, in cui avvengano gravi difficoltà nelle lavorazioni ».

Ultimo oratore fu l'on. Osvaldo Protti sulla « Organizzazione dei produttori per la vendita delle carni (macellerie cooperative).

L'On. Protti sostenne l'idea che nei centri principali di produzione e di consumo venga organizzata un'azione di difesa dei mercati, ispirata ad uniformità di concetti e di direttive seguendo le linee programmatiche già tracciate dal maggior Ente economico degli Agricoltori.

Altre manifestazioni non mancarono in altri campi alla Fiera stessa, la quale si dimostrò, come sempre, un ottimo, un simpatico centro per ogni sorta di riunioni, in locali adatti, in ambiente fervido d'opere, in atmosfera fascista e quindi giovanilmente tesa in avanti, nonostate le avversità d'ogni sorta.

Dott. ARTURO ALY-BELFADEL.

Memento per Luglio

ESIGIBILITA'. — Al 1° sono pagabili le cedole semestrali dei titoli di Stato: Consolidato, Obbligazioni e dei titoli bancari ed industriali.

PESI E MISURE. — Entro il 15 trasmettere al verificatore l'elenco delle variazioni del precedente trimestre.

TASSA SULLA CIRCOLAZIONE E NEGOZIAZIONE TITOLI E MANOMORTA. — Deve pagarsi al primo del mese e non più tardi del 20, pena una sopratassa uguale al decimo della somma dovuta.

TASSA SCAMBIO. — Coloro che hanno abbonamento devono entro il 10 pagare il trimestre anticipato.

TASSA SUI CELIBI. — Al 15 i datori di lavoro debbono versare alla Tesoreria Provinciale la metà dell'imposta sui celibi, relativa agli operai dipendenti.

RICCHEZZA MOBILE, FABBRICATI E TERRENI. — Al 15 scade il termine per la presentazione delle denuncie di duplicazione, errori, irregolari iscrizioni a ruolo in conseguenza di irregolare notifica di avvisi di accertamento o di decisioni per iscrizioni eseguite nei ruoli principali e suppletivi, prima serie dell'anno in corso e precedenti.

RICCHEZZA MOBILE. — Al 31 scade il termine per la presentazione delle rettifiche dei redditi di R. M. da proporsi dai contribuenti privati e Società in accomandita semplice od in nome collettivo, per l'anno venturo.

FERFOR
Concime completo medicato
(Formola del Dott Prof. TEODORO FERRARIS)

Dai mercati e dai campi

CEREALI. — I prezzi del frumento hanno segnato buoni rialzi, sia per quanto riguarda la merce vecchio raccolto sul mercato dell'effettivo, sia per quanto riguarda le consegne future di merce nuova sui mercati a termine. Le anticipazioni su pegno, che anche per il prossimo raccolto saranno sulle 90 lire al quintale, e l'accertamento che quest'anno, a differenza delle decorse annate, non vi saranno scorte, serviranno a garantire la buona tendenze del mercato sia attualmente, sia dopo il raccolto. Il tempo incerto quasi ovunque in quest'ultima settimana, contribuendo a ritardare le operazioni di raccolta, ha favorito l'assorbimento delle scorte; particolarmente attiva è stata la domanda di grano tenero del Meridionale. Anche per i grani duri, i prezzi hanno segnato sensibili progressi; l'offerta è stata sporadica, mentre per contro si è verificato un buon risveglio nell'interesse del consumo. In frumenti esteri il mercato è stato poco ottivo. I prezzi del *granturco* si mantennero nella quindicina ovunque quasi invariati.

VINI. — In leggero risveglio nelle contrattazioni va diffondendosi nei mercati di varie regioni, ma gli affari che si concludono sono limitati, dato il divario tra le richieste dei detentori e le proposte dei compratori. Continua, in generale, una certa domanda di vini da taglio, ed anche di vini a basso grado purchè sani e di buon gusto. La situazione tecnica del mercato è tale da giustificare se non un aumento una buona sostenutezza dei vini di qualsiasi gradazione, serbevoli ed immuni da difetti. I vini non conservabili, o comunque di cattiva qualità, vengono presi in considerazioe soltanto a prezzi bassissimi. I generale, le quotazioni non hanno segnato, nella quindicina, variazioni importanti, ma il mercato ha intonazione ferma.

FORAGGI. — L'andamento generale del mercato *foraggero* si mantiene debole. I prezzi dei fieni vecchi hanno subito, qua e là, ulteriori ribassi. Per il prodotto nuovo, i pochi affari finora conclusi non servono a delineare un preciso orientamento. Il mercato dei *panelli* è molto calmo.

Ache per la *paglia* si nota una domanda molto scarsa, con prezzi tendenti al ribasso.

CANAPA. — La fermezza di questo mercato si è accentuata, in seguito ad una maggiore domanda da parte dell'industria nazionale e anche dall'estero. Si sono conclusi numerosi affari, a prezzi in aumento. Nei primi tre mesi dell'anno si sono esportati 30.000 quintali più dell'anno scorso e che le rimanenze esistenti non bastano a coprire la quantità che è stata esportata.

BESTIAME. — La situazione del mercato dei *bovini* si presenta, nel complesso, invariata. Si è notato, qua e là, un lieve ribasso nei prezzi dei capi grossi da macello, in relazione anche alla abbondante offerta di bestiame estero. Il mercato dei vitelli si mantiene, quasi ovunque, attivo, con quotazioni sostenute. Andamento molto calmo per il bestiame da allevamento e da lavoro. Il mercato dei *suini* grassi, nella decorsa quindicina, ha avuto tendenze al ribasso, in seguito alla minore richiesta di carattere stagionale; più deboli anche i prezzi dei magroni e dei lattonzoli.

POLLAME E UOVA. — Attività discreta in questi mercati. Prezzi all'incirca invariati per il *pollame*, Scarse variazioni anche nelle quotazioni delle *uova*, che si pagano, sui mercati dell'Alta Italia, intorno a L. 260-280 e su quelli dell'Italia Centrale, L. 230-250 al mille.

ORTAGGI, FRUTTA E FIORI. — Sui più importanti mercati ortofrutticoli di consumo si è notato, in quest'ultima quindicina, un certo rialzo di prezzi, in relazione alla maggiore richiesta di prodotti. Il mercato dei legumi secchi si mantiene debole. Discreta attività nel mercato dei fiori, ma a prezzi bassi.

CURIAMO LE PIANTE!

Consigli per il Luglio

PER I CEREALI. — Efficace mezzo preventivo contro diversi malanni crittogamici (*mal del piede, mal bianco* ecc.) e contro certi parassiti animali (*Zabro, Cefo, Cecidomia* o mosca tedesca, *Sitotroga* o tignola del grano) è l'abbruciamento delle stoppie e lo spargimento successivo di calciocianamide o di Kainite. Conviene inoltre aver cura che nel campo non restino, dopo la mietitura, dei chicchi di frumento, i quali germogliando sul finir dell'estate, fornirebbero il mezzo di sussistenza ad alcuni di detti parassiti, schiusi in seguito alle piogge e destinati, in caso contrario, a perire senza aver deposto le uova.

Dopo la trebbiatura, lo scarto dev'essere allontanato immediatamente dall'aia e distrutto col fuoco, oppure disinfestato nel forno alla temperatura di 60° c.

Il grano, per una buona conservazione, dev'essere, oltre che ben pulito e sano, anche molto secco e raffreddato prima di riporlo nei locali adatti, i quali saranno stati ben ripuliti e disinfettati con anidride solforosa (ottenuta bruciando gr. 75 di zolfo ogni m3 d'ambiente) lasciatavi agire per 3-4 giorni.

Se l'ambiente di conservazione è un magazzino, esso deve essere sollevato dal suolo, situato in posizione fresca e ventilata, in modo che la temperatura possa restare il più possibile bassa e costante; il pavimento, le pareti, il soffitto, privi di ogni minima screpolatura, intonacati di fresco, con gli angoli arrotondati per ostacolare l'annidamento degli insetti e le chiusure ermetiche, con finestre provviste di reticelle metalliche a maglie quadrate di 1 mm. di lato. Perchè la temperatura non si elevi troppo, se il ttto è esposto al sole, dovrà essere di materiale refrattario.

Se il deposito del grano è fatto nei *silos*, siano essi in muratura, siano sotterranei (fosse) debbono avere sempre pareti liscie, intonacate e incatramate, oppure cementate, possibilmente con doppio fondo. Per evitare la facile fermentazione ed il riscaldamento del grano è necessario che i silos siano asciuttissimi, inaccessibili all'aria ed il grano ben secco e non più caldo.

PER LE VITI. — Sono da ripetersi, durante la 2ª e 3ª decade del mese i trattamenti insetticidi (solfato di nicotina al due per mille e sapone 1,5 %) contro la nuova generazione delle tignole dell'uva (*Conchylis* e *Polychrosis*). Nelle uve da tavola o nelle varietà più delicate e per vini scelti, merita eseguire la raccolta manuale dei chicchi lividi ed erosi o già perforati e vuoti, distruggendo così non solo un certo numero di brucolini, ma eliminando molti centri di sviluppo della *muffa grigia* (Botrytis cinerea o B. acinorum) la quale può intaccare quasi tutto il grappolo e comunicare poi un ingrato sapore al vino.

Di prima mattina si dia caccia alle *Anomale* o *Carrughe della vite*, ancora intorpidite sui tralci o sulle siepi attorno ai campi.

Si intensifichi nella somministrazione ai grappoli di solfo ramato al 5 %, atto a prevenire e combattere l'*oidio* e la *peronospora* insieme, senza trascurare i trattamenti liquidi con poltiglia bordolese all'1 %, ogni qualvolta l'andamento climatico si mostri propizio alle infezioni crittogamiche (giornate afose seguite da pioggia).

PER LE PIANTE DA FRUTTA. — Anche nei pometi e pereti la tignola della frutta (*Carpocapsa*) accrescerebbe con una seconda generazione di brucolini i danni già arrecati in maggio, se il frutticultore non ripetesse ora almeno due altri trattamenti insetticidi (come per la vite) nel periodo del massimo volo delle farfalline. In questo mese sfarfalla anche la Ragna del melo (*Hypnomenta malinellus*) dalle ali anteriori bianche a punti neri, le posteriori grigio-acciaio, la quale depone le uova a strati sui rami della pianta. Dette uova si possono eleminare con pennellazioni di emulsioni di olii pesanti, onde evitare la schiusa dei bruchi. Qualche solforazione sulle foglie del melo e soprattutto su quelle del pesco, varrà a tener indietro lo sviluppo della *nebbia* e del *mal bianco*. Si continui con perseveranza nella lotta contro i gorgoglioni mediante il solfato di nicotina al 2 per mille. Non si facciano trattamenti contro l'*Afide lanigero*, se vi è già attecchito l'endofago *Aphelinus mali*.

PER GLI ORTAGGI. — Le insalate, le patate, i pomodori, i peperoni e altri ortaggi sono facilmente attaccate dal *mal del secco*, dal *marciume*, dalla *cancrena*, infezioni crittogamiche da prevenirsi con tempestive irrorazioni cupriche. I sedani vanno soggetti alla *mosca minatrice* delle foglie (*Acidia heraclei*). Queste appaiono come scolorite nelle aree lese dall'insetto visibile, per trasparenza, racchiuso tra due epidermidi. Al primo apparire del parassita è consigiabile eliminare i lobi fogliari che lo ospitano per ostacolare così la sua propagazione.

Verso la fine del mese si spolverizzano le piante con una mescolanza di tabacco (2-3 parti), di solfo fine (1-3 parti) e di gesso (2 parti) per combattere insieme, bruchi, afidi, limacce e certi fungilli superficiali.

PER LE PIANTE FIORIFERE. — Le rose vanno ancora solforate con frequenza per combattere il *mal bianco*, intercalando, nel mese, almeno un trattamento cuprico (poltiglia bordolese o polvere Caffaro) contro la ticchiolatura delle foglie e la ruggine. I garofani così danneggiati dal cancro pedale (*Insarium dianthi*) che decima le piante nelle grandi culture, possono essere preservati con lo spargimento al piede di polvere Caffaro. Le piante essiccate dovranno immediatamente esser tolte, facendo seguire una disinfezione del terreno. Le composite debbono essere quest'anno protette dalle facili infezioni di *Bremia* mediante trattamenti cuprici.

Dott. V. BONGINI.

IN BIBLIOTECA

Rilievi dei terreni

E' uscito in questi giorni la 2ª ediz. del fortunato manualetto del Geom. L. GASPARRELLI intitolato: IL GEOMETRA. *Guido pratia per il rilievo dei terreni*. Volume in-16, di XII-156 pag., con 49 figure e numerose tabelle, rilegato L. 10,50. Contiene una completa e chiara raccolta dei sistemi di rilievo di terreni, spiegati con metodo e ordine, in modo da dare esatta e pratica conoscenza della misurazione e disegno dei fondi rustici. La guida di questo manuale servirà ad eliminare quello stato di impaccio in cui vengono involontariamente a trovarsi i tecnici novizii, ancorchè coltissimi, nell'espletamento delle loro mansioni di operatori topografici: tale guida illustra in modo piano le norme pratiche occorrenti ad ogni tecnico che si accinge, con l'ausilio di un istrumento topografico, a rilevare, misurare e disegnare i fondi rustici. Chiedere il volumetto all'editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, franco contro rimessa dell'importo; oppure ordinario contro assegno postale. Chiedasi pure *gratis* allo stesso editore Hoepli l'ultimo interessantissimo catalogo di tutte le sue edizioni, ove ognuno trova il libro che interessa e che serve.

Echi di cronaca agraria

RIUNIONI A NAPOLI ED A BARI PER GLI AMMASSI GRANO. — A Napoli ed a Bari, hanno avuto luogo delle riunioni con l'intervento dei Prefetti, dei Segretari Federali, dei Rappresentanti di Enti ed Organizzazioni Agricole, per trattare l'argomento degli ammassi granari e del sostegno del mercato del grano. L'adunanza di Napoli fu presieduta da S. E. Acerbo Ministro dell'Agricoltura; quella di Bari, dall'On. Marescalchi Sottosegretario.

L'On. Acerbo e l'On. Marescalchi hanno affermato non esservi motivi di ordine mondiale che possano influire sul ribasso del prezzo del grano, nè motivi nazionali. Hanno dichiarato che il Governo manterrà la protezione doganale, il coefficiente di macinazione sarà rigorosamente osservato ed anche aumentato e che verrà provveduto agli inconvenienti della temporanea importazione. Furono presi gli accordi con gli Istituti sovvenzionati per le modalità ed il tasso di sovvenzione.

INDICAZIONI OBBLIGATORIE SUI RECIPIENTI DI VINO. — Sono stati dichiarati in contravvenzione alcuni esercenti per la mancanza nei propri esercizi di un cartello indicante le varie qualità di vini in vendita con le rispettive gradazioni alcooliche. Ad evitare le sanzioni che le contravvenzioni di tal natura importano è necessario che gli interessati provvedano ad apporre l'indicazione del grado alcoolico del vino tanto sui recipienti (esclusi quelli chiusi con capsula o tappo a macchina e muniti di etichetta portante il nome del vino e quello del produttore o di chi ha operato l'imbottigliamento) quando sullo apposito cartello previsto dall'art. 11 del R. D. L. 2 settembre 1932, n. 1225. Dopo le note istruzioni ed avvertenze in merito all'applicazione del R. D. 15 ottobre 1925, n. 2033 concernente la repressione delle frodi nel commercio dei prodotti agrari e R. D. 2 settembre 1932 n. 1225 concernente la difesa economica della viticoltura, rammentiamo che tutti gli esercenti vinai, fiaschetterie, trattorie, pensioni, negozi di generi misti autorizzati alla vendita del vino al dettaglio od in fiaschi, grossisti e produttori che vendano vino al privato consumatore, e cioè alla clientela privata, sono tenuti ad indicare su ogni recipiente esistente nei loro esercizi, locali, depositi o magazzini, la gradazione del vino in essi contenuto. Nessuna delle categorie sopra indicate è esclusa.

L'ESPORTAZIONE AGRICOLA IN AUMENTO. — L'« Agenzia di Roma » informa che dall'inizio della presente campagna alla fine di maggio si sono esportati 11.743 vagoni di arance rispetto a 4200 nel corrispondente periodo dell'anno scorso; 102 vagoni di ciliege contro 86; 59 vagoni di fragole contro 2; 260 vagoni di mandorle contro 189; 114 vagoni di frutta varia contro 15; 2178 vagoni di patate contro 1599; 272 vagoni di piselli contro 134; 43 vagoni di fagiolini contro 37; 2493 vagoni di cipolle contro 1455; 2271 vagoni di ortaggi vari contro 2215.

LA TARA CONVENZIONALE PER LA IMPORTAZIONE DEL POLLAME IN GABBIE DI FERRO. — Con recente decisione presa anche in seguito ad accordi intervenuti con Paesi esteri interessati, è stato stabilito che la tara legale per il pollame vivo importato in gabbie di ferro dall'estero deve essere calcolata nella misura del 20 per cento e che le istruzioni agli uffici doganali saranno impartite in questi giorni.

LA BANCA DELL'AGRICOLTURA PER LE ANTICIPAZIONI SUL FRUMENTO. — La Banca Nazionale dell'Agricoltura su proposta del suo Presidente On. Mosconi ha deliberato di mettere a disposizione per le anticipazioni sul frumento la somma di 40 milioni di lire.

DIVIETO D'IMPORTAZIONE DI PIANTE DI OLMO. — Con recente decreto ministeriale sono stati sospesi l'importazione ed il transito da tutti i paesi esteri, delle piante e parti di piante del genere « Ulmus », ad eccezione dei semi, in vista del pericolo di introdurre in Italia cocciniglie esotiche molto pericolose per le colture delle piante da frutto.

Fra Riviste e Giornali

ERBAI DOPO IL FRUMENTO. — Le piante da erbaio sono molte: si seminano subito dopo la mietitura del frumento e si raccolgono prima dell'inverno, altre si seminano più tardi e si raccolgono all'uscire dell'inverno. Fra le piante della prima categoria, che formano il gruppo degli erbai estivo autunnale, meritano speciale interesse il *mais Caragua*, lt *rapa da foraggio*, la *penale* e le *saggine*. Il *Mais Caragua* si semina subito dopo la rottura delle stoppie. Richiede, data la massa enorme di foraggio che è capace di produrre, una abbondante concimazione a base di stallatico, completata con perfosfato e concime potassico. Seminato a righe distanti una trentina di cm., riesce meglio, anche per la possibilità di eseguire una zappatura dalla quale trae molto giovamento.

Il bestiame lo consuma fresco od insilato. In quest'ultimo caso il foraggio riesce migliore se prima di essere posto nelle vasche sia stato parzialmente essiccato e trinciato. La *rapa da foraggio* si semina in ragione di 3 kg. per campo, possibilmente a righe come il mais Caragua e come questo, esige laute concimazioni ed almeno una zappatura. Dopo la zappatura si fa il diradamento. Si somministra al bestiame spezzettata, fresca, oppure insilata. Per conservare le rape bisogna tenerle al coperto coprendo i mucchi con pagliame onde proteggerli dal gelo.

(*Corriere del Villaggio*)

DOPO MIETUTI i frumenti bisogna pensar subito a un secondo prodotto. Se l'acqua a disposizione lo consente si può eseguire il trapianto del riso, togliendo le piantine da apposito vivaio. Con questa pratica si sono raggiunti in provincia di Milano prodotto di oltre 100 quintali di cereali ad ettare in una sola annata agraria! Rincalzare il granoturco: zappare di fresco le bietole e il tabacco e il pomodoro.

Sarà pronto in molti prati il secondo taglio. Ricordarsi di falciare in tempo, quando le buone erbe sono in fiore, altrimenti avremo forse qualche decina di chili di foraggio in più, ma a tutto scapito della qualità del foraggio stesso.

CONTRO GLI INSETTI DANNOSI AL SEME DA GRANOTURCO. — E' consigliabile attenersi a quanto appresso:

Si prenda del seme di granoturco sano di sicura germinabilità. Si faccia subire un bagno di un paio di minuti al massimo in solfato di rame sciolto nell'acqua nelle proporzioni di kg. 2 di solfato di rame in 100 litri di acqua. Si metta il granoturco ad asciugare all'ombra. Quando è asciutto si spolveri con calce. Se trattasi di terreni in mediocri condizioni di fertilità si sparga ove si deve mettere il seme una miscela di 15 kg. per pertica milanese di calciocianamide con 20 kg. di perfosfato minerale impetroliato (5 litri di petrolio per ogni q.le di perfosfato). Il tutto si mescoli a terra asciutta e si ponga tale miscela nei solchetti. Quindi si semini il granoturco nelle dovute proporzioni.

(*Corriere Agric. Comm.*)

PREPARATE I GRANAI. — In previsione dell'imminente raccolto del frumento credo doveroso far presente la impellente *necessità di aver preparato* o preparare per quanto possibile i *locali* destinati all'immagazzinamento eventuale nel modo più razionale ed avveduto. Si raccomanda cioè *assoluta e scrupolosissima pulizia degli ambienti stessi*, loro imbiancatura a latte di calce o quanto meno spruzzatura con grassello di calce diluito in acqua. *La disinfezione dei locali*, *necessaria* comunque, lo è tassativa, quando si fossero verificati in precedenza invasioni d'insetti compromettenti le derrate. La disinfezione può essere fatta a base di irrorazioni di formalina all'1-2 uer cento o mediante soffumigazioni solforose 160 gr. di zolfo e 100 di salnitro o nitrato di potassa per m. c.). E' consigliabile anche l'impiego di solfuro di carbonio, che richiede però da parte di chi lo adopera certe precauzioni. La dove si fossero tenuti bachi si raccomanda di lavare bene anche il pavimento con acqua e soda.

(*Agricoltore Veneziano*).

= RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE =

(Compilata da « Donna Luisa »)

Le Chiese più grandi del Mondo

La più vasta è, senza discussione, San Pietro a Roma, che contiene 45.000 persone. Segue subito il Duomo di Milano con 37.000. La chiesa di San Paolo a Roma è capace di 32.000 fedeli; la Cattedrale di Colonia di 30.000; San Paolo a Londra e San Petronio a Bologna hanno entrambe 28.000 posti. Santa Sofia di Costantinopoli (divenuta moschea dal 1453) può contenere 23.000... infedeli. Duemila meno, ma di cristiani e quando è senza sedie, contiene Notre-Dame di Parigi. Il Duomo di New York può ospitare cinquemila persone in più della Cattedrale di Pisa, e cioè 17.000; Santo Stefano di Vienna 12.000; San Marco di Venezia 7000.

Una Chiesa dove una Domenica pregano i Protestanti e una Domenica i Cattolici

Abbiamo da Ginevra:

Un originale vecchietto del villaggio di Sammaun gode, in seguito ad un accordo concluso parecchi anni or sono, dell'uso esclusivo della chiesa paesana una domenica sì e una domenica no.

Circa un centinaio d'anni fa, gli abitanti di Sammaun, che erano divisi tra protestanti e cattolici, decisero di erigere una chiesa e quando questa fu costruita stabilirono — con regolare atto notarile — che ciascuna religione avesse accesso al tempio alternativamente ogni domenica. Gli anni passarono, la popolazione cattolica aumentò mentre quella protestate emigrò in America o morì.

Il vecchietto in parola è adesso l'unico protestante vivente a Sammaun. Nella domenica in cui la chiesa è a sua completa disposizione, egli tutto solo vi entra e si trasforma, con buon ordine, in sagrestano, in prete e in devoto. Prima, infatti, suona la campana per dieci minuti, poi sale sull'altare e legge ad alta voce un passaggio della Bibbia, discende quindi al suo banco ed incomincia a pregare. Quando ha finito, esce, chiude la porta e si mette la chiave della chiesa in tasca.

Il vecchietto è stato pregato parecchie volte di rendersi conto della nuova situazione ed una forte somma di denaro gli è stata offerta affinchè rinunziasse ai diritti riconosciutigli dalla legge; ma egli ha sempre risposto: «L'uso della chiesa sarà lasciato tutte le settimane ai cattolici solo quando io riposerò laggiù» — ed indica il vicino camposanto.

FIOR DI PENSIERI

— La gentilezza è l'espressione o l'imitazione delle virtù sociali, e le virtù sociali sono quelle che ci rendono utili e piacevoli verso coloro coi quali dobbiamo vivere; l'uomo che tutte le possedesse, sarebbe in sommo grado gentile.

MENDERSSOHN.

— L'uomo vano sprezza le lettere, il semplice le ammira, ed il saggio ne fa uso e le onora

BACONE.

— In tutti i tempi i libri furono i più grandi fattori dell'umanità. SMILES.

— Un proverbio spagnuolo, dice che « una penna di oca fa talvolta maggiore strazio delle unghie di un leone ».

G. COTTIN.

Ricette pratiche

CONTRO LE RUGHE. — Per le frizioni della pelle, utilissime contro le rughe, si adopera l'alcool sotto una qualunque forma. Per renderlo profumato e gradevole, si unisce un litro di alcool a 90° con gr. 20 di essenza di lavanda, o di essenza di violetta o di essenza di lillà, a seconda dei gusti.

PER LE SCARPETTE. — Per pulire le scarpette di seta, si freghino con lana bianca bagnata in una soluzione di sapone nell'alcool.

*** Per sterilizzare un litro d'acqua basta versare nel liquido un cucchiaino di acqua ossigenata.

SPAGHETTI ALLA RUSTICA. — Fare un battutino con due spicchi d'aglio e un buon pizzico di prezzemolo, metterlo al fuoco con olio a buona misura e non appena l'aglio comincia a colorire, gettare nel battuto un po' di estratto di pomodoro condendolo con sale e pepe. Quando sarà ben cotto passare il sugo e con questo, unito al parmigiano, grattugiato, condire gli spaghetti.

LA SFINGE

ARITMETICA STRANA.

Avendo chiesto ad un insegnante quanti scolari avesse, egli rispose:

Se voi aggiungete alla metà di quanti ne ho un quarto ed un settimo di essi, ne troverete 24 di meno di quelli che ho.

Quanti scolari aveva adunque quel bizzarro insegnante?

Rag. Montebugnoli.

MONOVERBI.

1° TRA - RE; — 2° CEDEU.

PER FINIRE

Marito e moglie, dopo una scenata, si riconciliano:

— Mi rincresce — dice lui — di quel piatto che ti ho tirato in testa.

— Anche a me di quello che ti ho tirato io.

— Già, — soggiungono entrambi in coro, con un sospiro profondo — non abbiamo più il servizio completo.

* * *

— Un tale mi ha detto che somiglio a te.

— Chi è questo imbecille? Voglio prenderlo a calci!

— Non t'incomodare. L'ho già preso a calci io.

* * *

Presso una macelleria di un comune dell'Alto Adige, per far conoscere al pubblico il prezzo della carne ceduta mediante buoni alle famiglie degli ammalati bisognosi, è apparso il seguente avviso:

« La carne degli ammalati si vende a L. 6 al kg. ».

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche:

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE

Milano: kc. 905 - m. 331,4 - kw. 50 — Torino: kc. 1000 - m. 278,7 - kw. 7 — Genova: kc. 959 - m. 312,8 - kw. 10 — Trieste: kc. 1211 - m. 247,7 - kw. 10 — Firenze: kc. 598 - m. 501,7 - kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 18,35 comunicati dei Consorzi agrari e notiziario agricolo - ore 20 bollettino metereologico. Ogni domenica: dalle ore 10 alle 11 conversazioni pratiche agricole.

ROMA-NAPOLI

Roma: kc. 680 - m. 441,2 - kw. 50
Napoli: kc. 941 - m. 318,8 - kw. 1,5.

Ogni giorno feriale: ore 12,30 e 17,10 previsioni metereologiche: ore 19,10 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 10,30 conversazioni pratiche agricole — Ogni venerdì: ore 20,5 comunicato dell'Istituto Intern. di agricoltura (in italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo).

PALERMO-BARI

Palermo: kc. 572 - m. 524,5 - km. 3
Bari: kc. 1112 - m. 269,4 - kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 13,55 bollettino metereologico; ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: dalle 10 alle 11 conversazioni agricole.

BOLZANO

Kc. 815 - m. 368,1 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 notiziario agricolo. Ogni domenica: dalle 11 alle 11,30 conversazione agricola.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55